



# PROSPETTIVE ZEROSEI



## I Poli per l'Infanzia in Veneto

Anche il Veneto, come poche altre Regioni italiane, ha recentemente adottato le linee di indirizzo per la costituzione di Poli per l'Infanzia.

Il percorso per giungere alla definizione di un'intesa con tutti gli attori del sistema zerosei – Regione del Veneto, Ufficio scolastico regionale, ANCI e FISM - è stato caratterizzato da scambi intensi, proseguiti per circa due anni, che hanno visto avvicinarsi di contributi, proposte ed idee al tavolo paritetico regionale di confronto che hanno fatto emergere non solo l'interesse altissimo su questo tema, ma soprattutto la speciale cura nella ideazione condivisa di un modello veneto di Polo che tutte le componenti hanno espresso.

Attorno al tavolo abbiamo sempre avuto tutti l'obiettivo di giungere ad un'intesa che guardasse al futuro con lungimiranza e fiducia, nella prospettiva di migliorare i servizi per l'infanzia, attraverso un dispositivo che permettesse alle famiglie di orientarsi e di trovare un supporto nella gestione dei loro figli che non fosse solo materiale. Le esperienze di Polo per l'Infanzia che vorremmo far nascere dovrebbero connotarsi per una forte ispirazione pedagogica e per un'idea di educazione che trova la sua dimensione nella verticalità.

Oltre agli aspetti amministrativi ed organizzativi, affrontati nelle linee di indirizzo, assolutamente necessari in un sistema complesso e vasto, non bisogna infatti trascurare gli elementi di riflessione pedagogica che sono la sostanza che sta dentro i documenti tecnici di cui il Tavolo paritetico si è occupato.

Questo numero della nostra *newsletter* "Prospettive Zerosei" è così dedicato a quanto di ideale e concreto

dovrebbe guidare le scelte di coloro che si apprestano a costituire un polo per l'infanzia a partire dalla progettazione del curricolo verticale e dai legami con il territorio.

Nei diversi articoli che qui si susseguono, troviamo interessanti contributi che vanno ad approfondire la cornice al cui interno vorremmo che si collocassero i nostri Poli per l'Infanzia in questa esperienza che il Veneto inizia da quest'anno.

Già altre Regioni italiane stanno sperimentando questa modalità di riorganizzazione dei servizi "Zerosei" che non vuole essere semplicemente una nuova etichetta sull'esistente, ma costituire l'occasione di "trasformare specchi in finestre", permettendo a tutti gli attori di un territorio di eliminare ogni rischio di autoreferenzialità per porsi al servizio delle nuove generazioni. Ci sembra un'occasione imperdibile per avviare un dialogo attivo tra famiglie e territorio e per sviluppare rinnovate forme di appartenenza alla comunità di riferimento che negli ultimi decenni si sono sempre più rarefatte a causa dei cambiamenti sociali e culturali.

In questo senso i Poli per l'Infanzia possono diventare presidi civici di promozione della socialità e dell'educazione dei bambini e di supporto attivo alle famiglie, in una prospettiva inclusiva.

Si tratta quindi di un dispositivo potente in grado di innescare spirali virtuose di cambiamento non solo per i nostri bambini, ma anche per tutti gli adulti coinvolti.

Il Direttore Generale  
*Marco Bussetti*

**RIFERIMENTI E CONTATTI**  
**Gruppo Zerosei USR Veneto**  
Mail: [gruppozerosei@istruzioneeventeto](mailto:gruppozerosei@istruzioneeventeto)

## I Poli: quali prospettive?

E' stato sottoscritto recentemente da tutti i soggetti promotori (Regione Veneto, USR Veneto, Anci e FISM) il protocollo d'intesa recante le linee d'indirizzo regionali per la costituzione e il funzionamento dei Poli per l'Infanzia nell'ambito dell'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni. Si tratta di una novità che permetterà di formalizzare e rendere concrete le proposte di integrazione tra servizi educativi e scuole dell'infanzia, attraverso l'iscrizione in un elenco tenuto dalla Regione Veneto.

Deliberate dalla Giunta regionale con la DGR n. 1306 del 14 novembre 2024 e pubblicate nel BUR Veneto n.6 del 14 gennaio 2025, le linee di indirizzo forniscono utili indicazioni sulla costituzione dei poli per l'infanzia. Nel BUR Veneto n. 42 del 04/04/2025 sono stati poi recentemente pubblicati il decreto di attuazione e la modulistica per la presentazione dell'istanza d'iscrizione nel Registro Regionale dei Poli per l'Infanzia (qui di seguito i link delle pubblicazioni <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=547364>), e <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDecreto.aspx?id=552298>)

Nelle linee di indirizzo, viene prioritariamente definito il nucleo di base di un polo, offrendone una definizione chiara, cucita sui paradigmi del D.Lgs.65/2017. Secondo le linee di indirizzo regionali infatti "Un polo per l'infanzia riunisce in unico plesso o in edifici vicini un nido o un micronido o nido integrato e una o più scuole dell'infanzia, costituendo l'unità di base minima. A questa unità si possono aggiungere uno o più servizi educativi per bambini in età 0-3 anni, senza dar luogo ad organismi dotati di autonomia scolastica, né a soggetti distinti dai diversi componenti il polo che mantengono la loro singola identità, nell'unitarietà di intenti agita nel polo".

Altro elemento fondamentale indicato nelle linee di indirizzo è l'indicazione della progettualità che va a costituire nella volontà dei soggetti promotori l'architettura pedagogica del polo che "deve dotarsi di un documento progettuale triennale, con aggiornamento



annuale, il quale dovrà essere unico e comprensivo di tutte quelle valenze organizzative, pedagogiche e didattiche che hanno ispirato la sperimentazione". Emerge poi con forza l'elemento vincente dei poli, ovvero la progettazione didattico-pedagogica e strategica del polo che "deve essere adottata nella logica della costruzione di una comunità educante". La comunità educante diventa l'elemento che unisce le diverse realtà che in un territorio si prendono cura del bambino, in una cooperazione orizzontale e verticale che idealmente lo accompagna da zero a sei anni ed oltre. L'apertura ai diversi bisogni e la vicinanza alle famiglie rende poi la cooperazione ricercata nei poli funzionale ai bisogni di tutti i bambini. Su tale sfondo è richiesta anche la messa a terra di un "curricolo verticale inclusivo che orienti l'azione educativo - didattica allo sviluppo delle competenze e al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento in continuità". Il curricolo verticale diventa così il cuore del progetto, con uno sguardo in divenire verso lo sviluppo del bambino nella comunità di cui è parte.

Guardiamo con interesse a questo nuovo dispositivo, nella speranza che possa segnare un passo avanti ulteriore verso il miglioramento dei servizi per l'infanzia.

Dirigente Tecnico

Fiorangela Giampaolo Gallo

## Poli per l'Infanzia: un investimento per il futuro

I Poli per l'Infanzia sono connotati come iniziative di carattere innovativo e tale innovazione può assumere essenzialmente tre significati, di seguito descritti.

**Polo – Struttura edilizia.** A partire dal 2022 le opportunità di costruzione e ristrutturazione di edifici, denominati nei Decreti di riferimento "Poli per l'Infanzia", che i fondi del PNRR hanno consentito agli enti locali sono state di notevole entità. Nel territorio veneto un certo numero di comuni, proprio grazie a questi fondi, ha potuto ristrutturare e/o realizzare edifici con servizi accoglienti per la fascia 06, collocati in un unico plesso oppure in edifici vicini. Il Polo potrebbe caratterizzarsi come spazio di prossimità, attento alla "configurazione culturale e sociodemografica di ogni realtà territoriale" (D.M.334/2021, parte VI, punto 1, p.33).

**Polo – Istituzione con peculiari caratteristiche gestionali atte ad assicurare la continuità del percorso educativo e scolastico.** Allargando lo sguardo all'ambito sociale, i Poli diventano luoghi di incontro, punti di aggregazione, veri e propri centri di risorse educative. Le famiglie dovrebbero riconoscere nel Polo un punto di riferimento che orienta, accompagna, coinvolge, supporta la genitorialità e l'educazione. La finalità dei Poli è promuovere la continuità educativa e scolastica che sostiene lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario in cui le diverse articolazioni del sistema integrato di educazione e d'istruzione collaborano attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comune. Rendere più armonioso, nel quadro di un percorso educativo di continuità pedagogica, il passaggio da nido a scuola dell'infanzia, implica la condivisione nel medesimo documento programmatico-educativo di tutte le valenze pedagogiche e didattiche che sostengono l'elaborazione del curricolo verticale del quale il Polo per l'Infanzia vorrebbe essere la prima espressione istituzionale.

**Polo – Laboratorio permanente di ricerca.** Il Polo invita ad avviare un confronto e una condivisione a partire dall'idea di bambini e di alleanza educativa tra famiglia, educatori, docenti e scuole. Potrebbe rappresentare un luogo di innovazione, di partecipazione il più ampia possibile, di apertura al territorio. L'innovazione è orientata a sollecitare anche nuove riflessioni sui percorsi educativi da 06 anni e a favorire la massima flessibilità e diversificazione così da ottenere il miglior utilizzo delle risorse, per la condivisione di servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali (D. Lgs 65/17 art 3, c.1).

In conclusione, potremmo sostenere che il Polo è uno spazio in cui si promuovono percorsi di continuità verticale-orizzontale e si favorisce lo sviluppo del sistema integrato di educazione/istruzione.

Docente e formatrice esperta

Umberta Sandre

## RIFLESSIONI

### ***La verticalità nella continuità: idee e suggestioni per una progettualità.***

I Poli per l'infanzia occupano un posto privilegiato nel disegno di integrazione del sistema zerosei, poiché possono potenzialmente offrire un contesto attrezzato che metta in **condivisione spazi, strutture, risorse professionali** ed essere organizzati in modo da sostenere la continuità e la coerenza educativa nel percorso di crescita dei bambini da 0 a 6 anni. L'esperienza nel Polo Infanzia dà a bambini, professionisti 06 e famiglie il senso della **comunità educante**: un villaggio che educa insieme, a cui stanno a cuore tutti gli aspetti dello sviluppo dei bambini dalla nascita in poi. L'approccio innovativo del Polo Infanzia sta proprio nel **percorso di continuità che diventa quotidianità**. Nel Polo si abitano gli stessi ambienti, si familiarizza con gli stessi volti, si usano materiali comuni, si ascoltano le stesse musiche, si respirano gli stessi profumi, si mangiano le stesse pietanze. Il clima è di accompagnamento attrezzato nel continuum della crescita, in cui i passaggi e le transizioni possono contare sulla flessibilità e collaborazione costanti degli adulti per i bambini. La continuità nel Polo Infanzia si vive in ogni azione, ogni progettazione, in diversi momenti: accoglienza, pranzo, gioco, riposo, passando per tutte le occasioni di attività ed esplorazione che i bambini di diverse età possono vivere quotidianamente insieme. La continuità si costruisce nel **rispetto delle singole specificità** dei due segmenti 0-3 e 3-6. Ogni occasione diventa momento da vivere in continuità condividendo una forma mentis: non c'è divisione tra nido e infanzia. Il polo è abitato nelle dimensioni spazio-temporali e organizzative da tutti gli attori: genitori, bambini, professionisti e personale ausiliario come occasione irripetibile per dare vita a **percorsi educativi innovativi, coerenti e in continuità**. Fondamentale per educatori e professionisti coinvolti diventa la **visione pedagogica condivisa** che consideri il **bambino** nella sua **globalità**, ponendo attenzione a tutte le sue dimensioni di sviluppo, in costante e graduale evoluzione nel percorso 06. In questo modo i Poli per l'infanzia possono definirsi, in termini di continuità, come occasioni di **co-progettazione** allargata e partecipata di esperienze con bambini di età diverse, con la regia di personale educativo e docente attenta ai cambiamenti sociali e alla condivisione con le famiglie. Garantire la continuità del processo di crescita del bambino inserito in un contesto così delineato, non può che prescindere dal considerare la **centralità del bambino** e del suo sviluppo con uno sguardo attento e proteso a tutto il cammino di crescita e ai passaggi significativi nido-infanzia-primaria. La dimensione di continuità diventa un vero e proprio stile educativo declinato nel progetto verticale del Polo Infanzia.

A cura di Angela Rizzo, Laura Rosa, Lilly Carollo

[angela.rizzo33@scuola.istruzione.it](mailto:angela.rizzo33@scuola.istruzione.it)

[laura.rosa13@scuola.istruzione.it](mailto:laura.rosa13@scuola.istruzione.it)

[lilly.carollo@scuola.istruzione.it](mailto:lilly.carollo@scuola.istruzione.it)



**Creare connessioni con le risorse presenti nei dintorni**



**Creare legami in continuità**



**Creare insieme ...**

## DAI DOCUMENTI

*"Tuttavia, l'importanza dei Poli per l'infanzia va al di là della semplice condivisione di uno spazio. Il Polo per l'infanzia rinforza la conoscenza reciproca e la comunicazione tra il personale educativo e insegnante operante nel percorso zerosei, sollecita uno scambio continuativo di riflessioni ed esperienze e crea occasioni di attività di lavoro educativo e di formazione in comune. In particolare, l'integrazione di uno o più servizi educativi e sezioni di scuola dell'infanzia in un Polo per l'infanzia facilita l'impegno di educatori/insegnanti nella progettazione e realizzazione di percorsi educativi coerenti da 0 a 6 anni [...] Non va trascurato l'impatto della presenza del Polo per l'infanzia come luogo di aggregazione sociale che favorisca la partecipazione delle famiglie all'esperienza formativa dei bambini, la costruzione di legami comunitari e costituisca un punto di riferimento e un sostegno importante per affrontare l'esperienza genitoriale. Il Polo per l'infanzia può diventare, quindi, un punto di aggregazione di servizi formativi, un luogo di incontro, di eventi culturali, scambi e gemellaggi, di sostegno alla genitorialità, caratterizzandosi come un vero e proprio "centro risorse" educative." DM 334/2021, parte VI, punto 5, pag.40*

*"La collaborazione tra professionisti dell'educazione acquista un ruolo decisivo anche all'interno della continuità zerosei. A livello del gruppo degli educatori/insegnanti progettare in continuità significa costruire e pensare pratiche che siano innovative e congruenti con l'idea di una traiettoria coerente, progressiva e graduale di socialità e di apprendimenti. La continuità non coincide con la stabilità e la ripetizione delle esperienze, ma con il cambiamento e l'arricchimento di situazioni: nuovi incontri, nuove attività, nuovi apprendimenti in un clima di partecipazione e di connessione. Per realizzarla è indispensabile creare un incontro tra professionisti che provengono da esperienze diverse e il primo passo è la conoscenza reciproca e il reciproco riconoscimento." DM 334/2021, parte V, punto 1, pag. 28*

## RIFLESSIONI

### *Una cornice pedagogica per una progettualità unitaria 06*

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia, nel corso della loro evoluzione storica e culturale, hanno sviluppato missioni educative specifiche, facendo riferimento a quadri teorici e a pratiche organizzative e gestionali differenti. Le **Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei** e la possibilità di connettere i diversi servizi presenti su un territorio in un **Polo per l'Infanzia**, aprono la strada alla **sperimentazione** e alla **ricerca**, richiamando all'opportunità di rileggere le finalità progettuali di ciascun servizio **in un'ottica di continuità, coerenza e condivisione**. Da qui nasce l'idea di un curriculum unitario zerosei, inteso, non come una semplice somma delle sue parti (segmento Zerotre + segmento Tresei), ma come una **cornice pedagogica** caratterizzata da un **equilibrato intreccio tra educazione e cura**, orientata a promuovere, attraverso un approccio olistico, le migliori **opportunità di crescita**, dei bambini.

Valore fondante del curriculum risiede, infatti, nel proporre una **progettazione unitaria ma allo stesso tempo unica in quanto contestualizzata**: rispettosa non solo della grande variabilità soggettiva, che contraddistingue lo sviluppo dei bambini nella fascia di età tra zero e sei anni, ma anche prodotto delle peculiari opportunità date dai bisogni educativi, dalle diversità, dalle potenzialità, dai talenti, dalla cultura e dalla creatività dei bambini e degli adulti protagonisti di uno specifico e irripetibile contesto educativo. Dall'incontro di questi elementi eterogenei possono nascere, infatti, proposte didattico - educative da suggerire ai bambini le cui possibilità di sviluppo ed evoluzione si aprono ad orizzonti illimitati ed innovativi. Per questo la **progettualità** proposta dalle Linee pedagogiche non impone tempi e traguardi predefiniti ma, al contrario, è **composta da intenzionalità ampie orientate a perseguire obiettivi ricchi ed inaspettati**, volti ad alimentare la ricerca e l'innovazione educativa, come i Poli per l'Infanzia stessi suggeriscono. All'interno di questa prospettiva innovativa anche **l'ambiente educativo**, inteso come **terzo educatore**, richiama alla necessità di ri-organizzare la "trama visibile" del curriculum. Spazi, tempi e articolazione dei gruppi di apprendimento vanno progettati in modo coerente, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo di costruire contesti che permettano all'intera comunità educante di sentirsi accolta, riconosciuta e valorizzata. Il **curriculum unitario** diventa dunque una **mappa da costruire** da parte degli educatori e degli insegnanti, per sostenere **attraverso competenza, apertura mentale e confronto collegiale** tutte le bambine e i bambini nell'avventura dello sviluppo.

La cornice pedagogica delineata all'interno della normativa di riferimento rappresenta dunque una possibile conquista che getta le basi per un confronto aperto e costruttivo volto alla costruzione di una **nuova cultura comune integrata**.

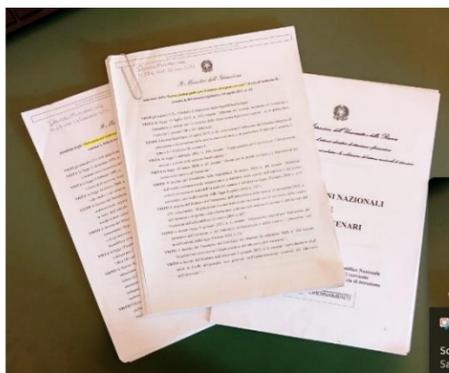
A cura di Martina Pigaiani  
[martina.pigaiani@scuola.istruzione.it](mailto:martina.pigaiani@scuola.istruzione.it)



**Intenzionalità condivise**



**La progettualità unitaria si costruisce a piccoli passi**



**I documenti 06: punti di riferimento**



**Verso una nuova cultura comune integrata**

## DAI DOCUMENTI

### INDICAZIONI PER UN CURRICOLO UNITARIO 06 NELLA NORMATIVA

*"Il termine "curricolo" proposto alle scuole dell'infanzia dalle Indicazioni Nazionali è inusuale e assai dibattuto relativamente ai servizi educativi per l'infanzia, dove più frequentemente si usa il termine "progetto pedagogico". L'idea di un curriculum unitario, d'altra parte, è una prospettiva che può favorire la costruzione della continuità zerosei". [...] "Il curriculum si propone come una cornice di riferimenti, di traiettorie e di obiettivi condivisi che danno coerenza al percorso zerosei". [...] "Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascun bambino, prestino attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, senza considerarle separatamente, ma assumendo un approccio olistico che le promuova in un'ottica unitaria". [...]*

*"La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte dall'adulto, parte da occasioni specifiche e da opportunità offerte dall'ambiente; si articola e si arricchisce nel tempo attraverso la riflessione sul percorso compiuto, la documentazione, l'individuazione di possibili sviluppi e il coinvolgimento dei bambini". [...] "La progettualità pedagogica mette al centro l'iniziativa dei bambini e si esplica in ambiti culturali, promossi dall'adulto per arricchire e far evolvere l'esperienza infantile". [...] "I documenti europei suggeriscono i curricoli zerosei: rispondono agli interessi dei bambini, favoriscono il loro benessere e soddisfano i bisogni [...], promuovono la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l'empatia e il rispetto reciproco [...], riconoscono l'importanza del gioco, del contatto con la realtà, in primo luogo con la natura, del ruolo dell'attività motoria, della musica, dell'arte, della scienza e della scoperta del mondo, garantendo un equilibrio tra sviluppo della socialità, maturazione emotiva e processi cognitivi e valorizzando le risorse dei bambini". (DM 334/2021, parte IV, punto 2, pp. 22-23)*

*"Una buona progettualità, esito di un impegno collegiale del gruppo di lavoro, coinvolge sempre più sistemi simbolico - culturali e permette ai bambini di lavorare insieme per un fine comune. È in sintesi, una prima esperienza di ricerca tra adulti e bambini". (DM 43/2022, cap.6, punto 3, pag. 51)*

## RIFLESSIONI

### ***La formazione congiunta nei Poli: un'opportunità per la riflessione e la condivisione***

I Poli Infanzia sono **luoghi privilegiati di innovazione pedagogica**, sperimentazione didattica e di **sviluppo professionale in ricerca-azione**. Un aspetto particolarmente concreto in cui si mettono alla prova le potenzialità di queste nuove realtà, massima espressione del sistema integrato 06, riguarda la qualificazione del personale educativo e docente che lavora in collaborazione. La **formazione congiunta in servizio** diventa dunque un **perno su cui ruota la comunità educante** di un Polo Infanzia, finalizzato ad **attivare un linguaggio comune e una condivisa idea di bambino** che valorizzi il percorso delle diverse professionalità nel reciproco riconoscimento. I Poli Infanzia favoriscono un costante scambio di riflessioni ed esperienze che creano occasioni straordinarie **di lavoro educativo condiviso sul campo** e possono far nascere **esperienze di formazione e autoformazione inedite, scaturite dai bisogni emergenti** dei bambini e dei team di lavoro. La formazione nei Poli Infanzia coinvolge tutto il personale: educatori, personale ausiliario e coordinatori pedagogici, insegnanti, dirigenti e personale ATA, col fine di garantire un approccio comune e sguardi d'intenti condivisi. Il Polo 06 integrato a diverse gestioni (stato, privato, ente locale, privato sociale) stende specifici **protocolli d'intesa e accordi** tra le parti, dedicati al piano formativo del personale. I Poli Infanzia diventano così luoghi di formazione privilegiati, in cui educatori e insegnanti vivono quotidianamente la collegialità educativa e dove gli spazi delle sezioni, dei laboratori e del salone accolgono anche percorsi formativi professionalizzanti. Particolare **attenzione formativa** va rivolta alle **figure di coordinamento del Polo 06**, i coordinatori pedagogici dei servizi educativi e le figure di sistema della scuola dell'infanzia che sono state individuate dal dirigente per il coordinamento del polo. I Poli Infanzia diventano, nel territorio in cui operano, un **punto di riferimento per le famiglie** con bambini e bambine da 0 ai 6 anni, per questo è fondamentale attivare proposte formative dedicate ai genitori, oggi sempre più bisognosi di un supporto qualificato alle funzioni genitoriali e alla ricerca di punti di riferimento nel percorso di crescita dei loro figli. **Il Polo**, in collaborazione col territorio in cui è inserito, diventa un punto di riferimento per le famiglie e **concerta le proposte formative a loro rivolte** da ULSS, biblioteche, cinema e teatri, musei, spazi ascolto, ecc. Il personale che lavora nei Poli Infanzia, inoltre, è sempre chiamato a partecipare alle formazioni 06 promosse dal Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) e dagli incontri organizzati dalle **Reti Infanzia delle scuole statali**, aperti al confronto tra educatrici, coordinatrici e docenti di scuola dall'infanzia sul tema continuità 06+.

A cura di Lilly Carollo  
[lilly.carollo@scuola.istruzione.it](mailto:lilly.carollo@scuola.istruzione.it)



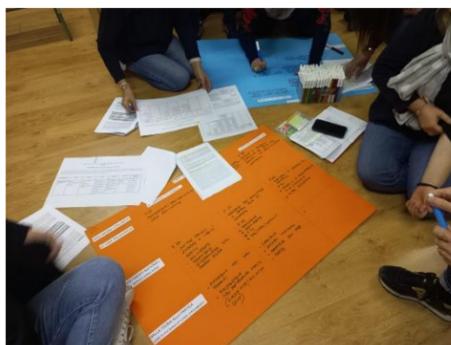
Incontri formativi 06



Per una cultura condivisa  
dell'infanzia



La formazione del C.P.T. si rivolge a  
tutti i servizi 06



Lavori di gruppo Rete infanzia

## DAI DOCUMENTI

L'incontro "tra professionisti che provengono da esperienze diverse [...] **primo passo è la conoscenza reciproca e il reciproco riconoscimento**. L'incontro implica momenti di formazione comune tra operatori dei due segmenti, **per condividere un linguaggio e una visione sui bambini, i contesti, gli apprendimenti**." (DM 334/21, parte V, punto 1, pag.28)

"Il Polo per l'infanzia rinforza la conoscenza reciproca e la comunicazione tra il personale educativo e insegnante operante nel percorso zerosei, sollecita uno scambio continuativo di riflessioni ed esperienze e **crea occasioni di attività di lavoro educativo e di formazione in comune**." (DM 334/21, parte VI, punto 5, pag.40)

"La formazione continua [...] **rappresenta lo strumento principale per sostenere e alimentare la professionalità educativa**, intesa come padronanza e riflessione sugli strumenti di progettazione, documentazione, monitoraggio e valutazione dei percorsi educativi, nonché sulle dimensioni relazionali e comunicative attivate con e tra i bambini. È **auspicabile che la partecipazione** alla formazione in servizio venga inserita, attraverso gli opportuni accordi contrattuali, tra gli **obblighi di servizio** del personale prevedendo un **monte ore annuale** e venga riconosciuta, sollecitata e facilitata da parte dei gestori pubblici e privati.

Tale formazione intesa come strumento di apprendimento organizzativo e culturale non può che essere **sistematica e collegiale**, **sollecitando il confronto tra tutti gli operatori della struttura educativa, affinché le scelte professionali siano comuni e condivise e ciascun operatore possa apportarvi il proprio contributo [...]**" (DM 334/21, parte VI, punto 5, pag.38)

## RIFLESSIONI

### *La fruizione delle risorse, degli spazi e del patrimonio.*

I Poli 06 rappresentano un modello innovativo di servizi educativi che integra diverse strutture (nidi, scuole dell'infanzia, centri per bambini e famiglie) per offrire un ambiente ricco di opportunità di apprendimento e **socializzazione per i bambini dalla nascita ai 6 anni.**

**Ma cosa differenzia un Polo Zerosei dagli altri servizi Zerosei?**

Nella DGR n.1306 si mette in luce che i poli si caratterizzano come laboratori innovativi "anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, **condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali**".

Partendo anche dal significato etimologico **polo** dal latino *polus*, "asse perno" potremmo immaginare i poli zerosei come dei "**centri di interesse**" attorno ai quali spazi **co-costruiti, co-utilizzati e co-gestiti** favoriscono la stessa idea di bambino. Potrebbero essere identificati luoghi di tutti ed aperti a tutti dove alcuni degli spazi, sia interni che esterni, possano essere utilizzati congiuntamente dalle parti coinvolte. Potrebbe essere una grande occasione di condivisione e di apprendimento, nonché un eventuale risparmio di risorse, offrendo l'utilizzo di laboratori innovativi e specializzati differenti tra le varie strutture. Sicuramente l'aspetto più delicato sarà quello dell'organizzazione nella fruizione alternata o/e congiunta degli spazi che richiederà al personale interessato una notevole flessibilità e apertura. Diverrebbe una **grande risorsa educativa** che potrebbe offrire rassicurazione, dando ai grandi opportunità di ri-sperimentare e risignificare esperienze in spazi già vissuti e noti e ai piccoli offrire nuove possibilità di crescita e apprendimento in spazi strutturati e non usuali.

Anche eventuali spazi di connessione come corridoi, atri e spazi adiacenti o comuni sia dentro che fuori, potrebbero diventare **luoghi di incontro, scambio e socializzazione** tra bambini, famiglie e personale educativo e territorio. Attraverso lo spazio e la sua strutturazione ed utilizzo, si potrebbe promuovere quella continuità educativa, di processi e di coinvolgimento sia verticale che trasversale.

Il personale specializzato dei vari enti coinvolti potrebbe fungere da filo rosso di collegamento portando la propria professionalità in tutti i servizi costituenti il polo. Così competenze diverse nei singoli potrebbero diventare risorse e crescita per molti. A tal riguardo resta, però, da risolvere la diversità dei titoli di accesso e contrattuale per lo 0-3 e il 3-6.

La condivisione di spazi e personale potrebbe essere spunto per la realizzazione delle competenze relative alla cittadinanza in soddisfazione delle linee guida per Ed. Civica promuovendo il pieno rispetto, sia per gli adulti sia per i bambini, dei materiali condivisi.

Si auspica, infine, una governance allargata organizzata in un protocollo o accordo che possa rappresentare lo spartito musicale di un concerto a più voci.

A cura di Enrica Colmanet  
[enrica.colmanet@scuola.istruzione.it](mailto:enrica.colmanet@scuola.istruzione.it)



Incontri di condivisione tra educatrici e insegnanti



Gli spazi ripensati



Luoghi di incontro



Occasioni di scambio tra generazioni in una organizzazione flessibile

## DAI DOCUMENTI

Nella DGR n. 10306 del 14 novembre 2024 si dichiara che "Un polo per l'infanzia riunisce in unico plesso o in edifici vicini un nido o un micronido o nido integrato e una o più scuole dell'infanzia, costituendo l'unità di base minima. A questa unità si possono aggiungere uno o più servizi educativi per bambini in età 0-3 anni [... mantenendo] la loro singola identità, nell'unitarietà di intenti agita nel polo.

**"Risorse professionali** - Le risorse professionali all'interno del polo per l'infanzia interagiscono e collaborano, nel rispetto delle peculiarità, identità e modelli organizzativi di ciascun servizio coinvolto. Il rapporto tra il numero degli educatori/insegnanti e il numero dei bambini deve essere definito in relazione all'età di questi ultimi, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

**Gestione del patrimonio** - I soggetti responsabili dei servizi coinvolti nel polo per l'infanzia devono definire, in comune accordo, le modalità di raccordo per le attività di manutenzione e conservazione del patrimonio strutturale, degli arredi e del materiale didattico a disposizione del polo stesso.

**Gestione degli spazi** - Al fine di realizzare un percorso educativo coerente e integrato dalla nascita fino ai sei anni, all'interno del polo per l'infanzia possono essere individuati spazi interni ed esterni destinati all'utilizzo comune tra tutte le strutture facenti parte del polo per l'infanzia, prevedendo la condivisione degli spazi collettivi in modo flessibile, previa definizione della loro modalità di utilizzo, anche in relazione alla sperimentazione di nuovi ambienti di apprendimento" (Allegato A- DGR n. 10306 Art. 2, pag. 4)

"Nel contesto sociale della scuola, attraverso le relazioni tra pari e con gli adulti, i bambini sviluppano **il senso di appartenenza ad una comunità** più ampia rispetto a quella familiare: scoprono che la libertà individuale ha come limite la libertà altrui, che il rispetto delle regole garantisce la tutela degli spazi e dei **diritti di tutti**, che la **collaborazione e la cooperazione** portano al conseguimento di risultati migliori rispetto all'azione del singolo." (DM. 183/2024, Linee guida per l'insegnamento" dell'educazione civica pp. 8 e 9)

## RIFLESSIONI

### *Le vicinanze e la prossimità nei Poli per l'infanzia.*

Il Polo per l'infanzia è qui pensato come prospettiva educativa **densa di legami 06**. Come in un impianto elettrico, il contatto implica una parte attiva, conduttrice di tensione che crea il funzionamento, così nei poli per l'infanzia il **contatto diretto** ne crea il funzionamento. Le relazioni educative prendono vita in uno spazio e in un tempo pedagogico da promuovere e da tenere attivi costantemente. In questo senso Polo per l'infanzia è **unità generativa di relazioni** vive e vivificanti che trova concretezza e qualificazione anche delle coordinate spazio-temporali e contestuali progettate nella logica 06. Se le relazioni educative determinano il funzionamento di un Polo, la prossimità dei servizi 06, adiacenti gli uni agli altri o addirittura conviventi nel medesimo edificio, possono facilitare la condivisione. Tuttavia, le vicinanze dei servizi sul territorio sono diverse e le reciproche posizioni possono essere relativamente vicine. Comunque, possono intercettare e offrire, in maniera ugualmente efficace, condivisione di esperienze, vissute in tempi distesi e flessibili e laboratori innovativi ricchi della migliore offerta educativa. Sono certamente Poli più complessi, organizzati in modo altro, rispetto a strutture che "abitano" lo stesso edificio, ma che, magari, rispecchiano e forse meglio rispondono alla specificità di uno determinato territorio. Prossimi o più vicini, i servizi 06 diventano Poli "**crescendo**" nel tempo e piano piano rispondono, con una progettualità unitaria, alle specificità di quelle bambine e di quei bambini. Vanno sempre monitorati nella qualità e nella capacità di rispondere ai contesti, per definirsi laboratori innovativi. Quel contatto diretto deve essere assicurato, pensato, progettato, verificato, migliorato in un'unità di scopi comuni e condivisi.

Il tema delle vicinanze rimanda ai **differenti modi** nei quali i Poli possono prendere forma. Possono diventare contesti di contatto diretto tali da attivare, in una zona, responsabilità comunitaria e caratterizzarsi come realtà educativa che si prende a cuore l'infanzia. Un Polo può essere pensato e ripensato in differenti modi, progettato e riprogettato in relazione alla popolazione infantile, alla criticità sociale, alla presenza di servizi integrativi, di biblioteche, di centri sportivi e sociali. Un Polo si arricchisce valorizzando le risorse naturali e culturali vicine, come oasi naturalistiche, parchi, boschi, oppure musei o case degli anziani. Il Polo diventa un punto di riferimento per le famiglie che, in modo inclusivo, **condividono il valore dell'infanzia** coinvolgendo anche il territorio nella crescita dei bambini. Il Polo progetta incontri, esperienze comuni, la compresenza dei bambini da 0 ai 6 anni; crea e rinnova i legami con la scuola primaria così che l'avventura della crescita dei bambini diventi davvero un continuum di dialogo nella coerenza educativa. Se da un lato il Polo è molto di più di una semplice progettualità sulle transizioni, dall'altro non può comprendere tutto quello che è presente in un territorio, soprattutto se ricco di servizi. Le vicinanze vanno mappate per operare buone scelte e ben pensate per costruire alleanze educative, alla ricerca di coerenza pedagogica fondata sull'intreccio tra cura e educazione. La ricaduta si vedrà nelle relazioni educative, nella qualificazione dei contesti e delle professionalità.

A cura di Cecilia Brentegani

[cecilia.brentegani@scuola.istruzione.it](mailto:cecilia.brentegani@scuola.istruzione.it)



Un contesto denso di legami



Le vicinanze per giocare insieme



Le vicinanze per sperimentare insieme



Le vicinanze che creano comunità professionale



Le vicinanze che creano comunità educante

## DAI DOCUMENTI

### Il valore dei legami.

"I LEAD hanno come obiettivo il mantenimento dei legami, [...] e possono favorire il mantenimento del senso della collettività nei bambini e nei genitori". (Nota MIUR 667/2020, p. 8)

"La costruzione di **legami significativi**, prima in famiglia e poi, via via, attraverso l'ampliamento dei rapporti con altre figure e in altri contesti, costituisce per i bambini il punto di partenza e al contempo di approdo della crescita e dello sviluppo dell'identità." (D.M. 43/2022, cap. 1, punto 6, p. 12)

"L'ingresso dei figli nei servizi educativi offre l'occasione di uno **spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e legami di comunità**". (D.M. 43/2022, cap. 2, punto 9, p. 22)

### Prossimità e vicinanze

"In caso di nuova struttura è auspicabile che un servizio educativo sia collocato all'interno di un Polo per l'infanzia, quale contesto privilegiato di integrazione del percorso di educazione e istruzione zerosei: prima di procedere con nuove costruzioni si può valutare la possibilità di riqualificare alcuni spazi all'interno delle scuole dell'infanzia già in funzione. [...] Se tale via non è percorribile, per le nuove edificazioni, anche in caso di servizi in contesto domiciliare, è da preferire la vicinanza con altri edifici scolastici già esistenti, evitando comunque la prossimità alle grandi arterie di viabilità cittadina, fonte di inquinamento acustico e atmosferico." (D.M. 43/2022, cap. 4, punto 4, p. 39)

"I Poli accolgono in un unico plesso, o in edifici vicini, servizi educativi di diversa tipologia e sezioni di scuola dell'infanzia, nel quadro di un progetto educativo coerente e articolato in considerazione dell'età e delle specifiche finalità di ciascuna istituzione." (D.M. 334/2021, parte I, punto 5, p.9)

### La crescita dei bambini: una sfida comunitaria

"La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con quelle della comunità, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita." (D.M. 334/2021, parte II, punto 3, p.15)

## RIFLESSIONI

### ***Il coinvolgimento del territorio e delle famiglie.***

L'ingresso ad una nuova realtà come il Polo 06 rappresenta, per il bambino e i genitori, un momento fondamentale nella costruzione di una relazione. La cura, i tempi e le modalità di accompagnamento alla conoscenza del nuovo servizio, richiedono studio e analisi da parte del team degli educatori e condivisione con i genitori che vivono l'esperienza della scuola, insieme al proprio figlio, ad altri bambini con i loro familiari e agli insegnanti. Il primo incontro con i genitori avviene negli spazi del Polo e **segna l'imprinting lasciando un'impronta** per i futuri incontri, per questo è importante coinvolgere e, da subito, integrare i genitori nella comunità non solo per ricevere informazioni sul funzionamento e sull'andamento scolastico, ma per farli sentire parte integrante e decisiva della scuola. Durante la fase delicata dell'ambientamento dei bambini è necessario predisporre spazi interni ed esterni che i genitori possono utilizzare per incontrarsi, conoscersi, dialogare e condividere l'esperienza di realizzare elaborati utili per la scuola, questa opportunità di incontro continua per tutto l'anno scolastico. La costruzione di una relazione significativa con il bambino e con i genitori richiede di "mettersi in gioco" risignificando gesti consueti con "nuovi rituali" dentro gli spazi del Polo, quali il saluto al momento dell'entrata e del ricongiungimento a fine giornata, come occasione di incontro e di valorizzazione di tutti gli attori coinvolti. La documentazione favorisce il dialogo con i genitori, li rassicura e sostiene le conquiste quotidiane dei bambini in un contesto di cura ed educazione, facilita il confronto accogliendo i diversi punti di vista. Il Polo coinvolge e stimola i genitori alla partecipazione alla vita scolastica, condividendo contenuti e finalità della programmazione, instaurando un dialogo sulle strategie educative condivise, predisponendo un tempo per la verifica dei percorsi intrapresi. La partecipazione si esprime pienamente quando una mamma e/o un papà offrono al gruppo dei bambini il loro tempo, le loro competenze e le loro conoscenze in un'ottica di coeducazione. Il Polo prevede tempi e spazi di incontro tra le famiglie per accompagnare e sostenere i passaggi alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria (per accogliere domande e timori), con la predisposizione di colloqui, laboratori, occasioni di lettura, gruppi di auto mutuo aiuto, sportello ed incontri a supporto della genitorialità. È importante ripensare al modo di coinvolgere bambini e famiglie partendo dai loro vissuti e dalle loro esperienze e prevedere l'accompagnamento e il coinvolgimento delle famiglie con background differenti. Per superare le difficoltà che a volte impediscono la partecipazione di famiglie con fragilità o con svantaggio e per creare relazioni significative basate sulla fiducia, il Polo promuove sperimentazioni di buone prassi di incontro, di conoscenza, di opportunità nella prospettiva di aprirsi al territorio anche per i bambini non iscritti al servizio e per le loro famiglie. Il Polo intesse relazioni con i servizi presenti nel territorio con progettazioni che coinvolgono biblioteche, musei, parchi, associazioni culturali, sportive, di volontariato, servizi sociali, sanitari e socio-assistenziali che avvicinano le famiglie a queste realtà. Il servizio si mette in ascolto e in dialogo con le famiglie per dare risposte sempre più adeguate e flessibili ai nuovi bisogni sociali, educativi ed organizzativi con il supporto di una rete inter-istituzionale capace di condividere percorsi e collaborazioni. *A cura di Anna Pellizzari [anna.pellizzari7@scuola.istruzione.it](mailto:anna.pellizzari7@scuola.istruzione.it)*



**Coinvolgere i genitori in letture e passeggiate nel territorio**



**Genitori coinvolti nel creare luoghi di rispetto per la flora e la fauna**



**Momenti di festa legati a iniziative di co-progettazione**



**"Charta dei giardini" consegnata a genitori e pubblica amministrazione**

## DAI DOCUMENTI

*"Ogni esperienza è un nuovo incontro che richiede al genitore di mettersi in gioco nella relazione con gli educatori e con i genitori degli altri bambini e di comprendere i vincoli che la vita comunitaria impone." (DM n. 43/2022, cap. 3.1 p.21)*

*"Nella progettazione dell'ambientamento va prevista la predisposizione, all'interno del servizio, di spazi dedicati ai genitori, che dopo aver lasciato i bambini possano conoscere e conversare con gli altri genitori. Va anche incoraggiata una loro partecipazione attiva, mentre attendono di ricongiungersi con i loro figli, ad esempio nella preparazione di materiali utili ai bambini e al servizio educativo. Il fare insieme allenta la tensione e facilita il dialogo distogliendo lo sguardo dal proprio bambino." (DM n. 43/2022, cap. 3.2 p.24).*

*"Il rapporto tra il tempo e il benessere di bambini, operatori e genitori richiede un pensiero e una progettazione che tenga conto dei tempi di permanenza dei bambini nella scuola e nei servizi, dei tempi delle famiglie e di quelli degli educatori/insegnanti (DM 334/2021, parte IV, punto 6, p. 26)*

*"Servizi educativi e scuole dell'infanzia segnano l'ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una nuova partnership con i genitori, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, ben al di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza, che necessitano certamente di un ripensamento e di una riorganizzazione per rilanciare un sapere condiviso sull'agire educativo [...] Famiglia e istituzioni educative zerosei osservano e "vivono" lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali." (DM 334/2021, parte II, punto 3, p. 16)*

*Le occasioni di incontro e di conoscenza e la condivisione di vissuti abbattano le barriere dei pregiudizi e dell'isolamento e contribuiscono a consolidare le competenze genitoriali. (DM 334/2021, parte II, punto 5, p. 17)*

## RIFLESSIONI

### ***I Poli Infanzia come motori di innovazione educativa.***

L'innovazione nei Poli rappresenta una sfida verso il cambiamento e la definizione di un rinnovato e condiviso approccio educativo-pedagogico. Questo significa ripensare azioni e interventi, nonché pratiche educative, per garantire ai bambini un percorso armonioso di crescita olistica, in linea con le indicazioni delle Linee pedagogiche del sistema integrato 06. Il Polo per l'Infanzia si configura come una **struttura pedagogica** organizzata e accogliente, capace di creare le **migliori condizioni** per lo sviluppo di ogni bambino. Il Polo per l'Infanzia diventa quel modello laboratoriale innovativo che si offre come banco di prova prezioso per valutare la fattibilità e l'efficacia di nuove configurazioni e sperimentazioni. Il **cuore pulsante dell'innovazione** risiede nella progettualità educativa, fondata su scelte valoriali che diventano prioritarie: scelte di cura, benessere, accoglienza, gioco e opportunità offerte dall'ambiente, terzo educatore. Osservazione, interazione professionale, postura e documentazione diventano **parole chiave** dell'approccio professionale. I Poli per l'Infanzia si connotano come **luoghi di innovazione e ricerca**, dove l'innovazione si coniuga con la cura. L'obiettivo è **qualificare le esperienze dei bambini** attraverso una varietà di linguaggi ed esperienze, con un'attenzione particolare alla relazione e al benessere. Il Polo si fa **ricerca e cura degli spazi e dei tempi**, con spazi specializzati interni ed esterni. Questi ambienti sono progettati per promuovere l'autonomia, la scoperta, la creatività e la socializzazione nei bambini e al contempo la ricerca-azione condivisa negli adulti, al fine di individuare percorsi e esperienze significative. L'innovazione si manifesta anche nella **cura della partecipazione**. Il Polo diventa uno **spazio di aggregazione sociale flessibile**, aperto a diverse componenti e attento ai cambiamenti del contesto. Esso favorisce nuove relazioni e competenze, promuovendo lo sviluppo e la cultura della genitorialità attraverso incontri sul territorio e risposte flessibili ai nuovi bisogni educativi, sociali e organizzativi delle famiglie. Uno spazio che funge da "telaio" di relazioni, reti, conoscenze, aiuto e confronto. Infine, l'innovazione si traduce in una **rinnovata professionalità** all'interno del Polo, sempre in ricerca e in un'ottica di circolarità tra azione, riflessività e miglioramento. L'unificazione della formazione di tutti gli operatori garantisce un accompagnamento coerente e progressivo dei bambini nel loro percorso 06. Si mira a formare figure professionali capaci di dialogo e confronto sulle pratiche e sui loro significati e di condividere scelte e idee pedagogiche per un approccio educativo condiviso e partecipato. La sfida dei Poli per l'Infanzia diventa quindi un **investimento sull'educazione**, con lo scopo di promuovere il **bene comune**.

A cura di Laura Rosa  
[laura.rosa13@scuola.istruzione.it](mailto:laura.rosa13@scuola.istruzione.it)



**Qualificare le esperienze dei bambini**



**Luoghi innovativi**



**Cura della programmazione unitaria e condivisa**



**Promuovere il bene comune**

## DAI DOCUMENTI

Il carattere innovativo dei poli viene esplicitato nella **nota MIUR del 2018 n. 404** che al punto 5 recita: *"Tra le iniziative di carattere innovativo previste dal decreto merita la dovuta attenzione la costituzione di poli per l'infanzia..."*

Nel **D.Lgs n.65/2017** i poli sono qualificati in due punti come *"Poli per l'infanzia innovativi"*

*"La progettualità e l'intenzionalità pedagogica, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione delle finalità educative esplicite, si sviluppano tenendo conto dei destinatari - le bambine e i bambini - e del contesto sociale e culturale."* (DM 334/2021, cap. IV, punto 2, p.22)

**L'intreccio di educazione e cura**  
*"La relazione educativa è sempre accompagnata da un atteggiamento di cura"* (DM 334/2021, cap. III, punto 3, p. 19)

**La ricerca di una professionalità riflessiva**  
*"I percorsi formativi dovrebbero svolgersi in un'ottica di circolarità tra azione, riflessività e miglioramento."* (DM 334/2021, Parte VI, punto. 5, p. 39)

**Il gruppo di lavoro che opera in continuità**  
*"La collaborazione tra educatori/insegnanti e personale ausiliario è essenziale per dare coerenza alla progettazione educativa degli ambienti, dell'organizzazione della giornata e delle diverse attività che vi si svolgono."* (DM 334/2021, parte V, punto 1, p. 28)

*"Il Polo per l'infanzia può diventare, quindi, un punto di aggregazione di servizi formativi, un luogo di incontro, di eventi culturali, scambi e gemellaggi, di sostegno alla genitorialità, caratterizzandosi come un vero e proprio "centro risorse educative" (DM 334/2021, p. VI, pag. 40)*

## LE POLITICHE PER L'INFANZIA IN EUROPA



Lo scenario educativo europeo rivolto alla prima infanzia è caratterizzato da una variegata articolazione di modelli che riflettono eredità culturali, sociali ed economiche dei vari contesti, non si rinviene, tuttavia, il termine specifico di "Poli per l'infanzia" così come previsto dalla nostra normativa nazionale, ma se ne scorge traccia nei numerosi servizi educativi e di cura realizzati anche con il supporto di politiche dedicate.

L'attenzione richiamata da diversi documenti, tra tutti la Strategia di Lisbona, gli Accordi di Barcellona, l'Agenda 2030, e le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa, verso un orientamento comune dei sistemi formativi dell'età prescolare in un'ottica di inclusività, di accoglienza, di approcci integrati di cooperazione con famiglie e comunità ha condotto anche alla definizione degli standard minimi delle prestazioni da offrire. In questo quadro normativo i diversi Paesi europei hanno adottato proprie linee di attuazione per coniugare la specifica tradizione nazionale con il dettato europeo. In Francia, ad esempio, con la legge sull'educazione del 2019, si decide di allargare l'obbligo alla fascia d'età dei tre anni, tra l'altro, gli asili nido e le scuole dell'infanzia, écoles maternelles, operano in sinergia per garantire un percorso educativo continuo. Di forte connotazione esperienziale è la proposta tedesca dei kindertagesstätte dove l'orientamento pedagogico accomuna nidi e scuole dell'infanzia. Nell'esperienza della Germania la normativa generale garantisce l'accesso ai servizi educativi e poi ogni Bundesland, regione federale, ha propria autonomia nella gestione territoriale. I modelli del nord Europa di Svezia, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi, invece, si distinguono per una ampia accessibilità e assistenza e appaiono tra i più innovativi. I Förskolor svedesi, in particolare, accolgono i bambini dai dodici mesi, sono finanziati dallo Stato e sono regolati dalla legge sull'istruzione, i programmi seguono il Läroplan för förskolan che promuove l'apprendimento individuale, non esistono, infatti, obiettivi standard o livelli stabiliti che definiscono cosa i singoli bambini devono raggiungere in determinati momenti o in età diverse, questo sistema permette una transizione fluida e l'approccio pone sempre al centro il bambino. La qualità, determinata con la formazione continua degli educatori, in questi sistemi scolastici, è garantita anche dal monitoraggio e dalla valutazione periodica che vengono sviluppati in modo sistematico.

Dirigente scolastica, ex L.448/98  
Incoronata D'Ambrosio

## BIBLIOGRAFIA

Lazzari A. (a cura di) "Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave" ed. Zeroseiup, 2016

Legge 107/2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione..."

D. Lgs 65/2017, "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni"

Nota MIUR 404/2018, Attuazione Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.65 "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni". Primi orientamenti operativi per gli Uffici Scolastici Regionale.

DM 334/2021, "Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei"

DM 43/22, "Orientamenti Nazionali per i Servizi educativi per l'Infanzia"

DM. 183/2024, "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica"

Nota MIUR 667/2020 "Orientamenti Pedagogici sui legami educativi a distanza (LEAD)"

**DGR Veneto n. 1306 del 14 novembre 2024 - Protocollo d'Intesa: "Linee di indirizzo regionali per la costituzione e il funzionamento dei poli per l'infanzia nell'ambito dell'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni" e All. A.** <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=547364>

**Decreto del Direttore della unità organizzativa famiglia, minori, giovani e servizio civile n. 23 del 18 marzo 2025 recante "Approvazione della modulistica per la presentazione dell'istanza d'iscrizione nel Registro Regionale dei Poli per l'Infanzia".** <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDecreto.aspx?id=552298>



<https://istruzioneveneto.gov.it/istruzione/sistema-integrato-zerosei/>

Arrivederci al prossimo numero!